

Unicoop Tirreno annuncia la cessione di 8 punti vendita nel sud del Lazio

Unicoop Tirreno annuncia la cessione di 8 punti vendita nel sud del Lazio e il superamento della contrattazione integrativa e del patto occupazionale. I sindacati proclamano lo stato di agitazione e sollecitano il tavolo al Mise: «Piano industriale iniquo, si intervenga sui costi di struttura» **Comunicato Unitario** Non convince i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTucs il nuovo piano industriale annunciato da Unicoop Tirreno, la cooperativa di consumatori del sistema Coop presente in Toscana, Lazio, Umbria e Campania con oltre 110 punti vendita e circa 5mila dipendenti. Le tre sigle, impegnate al tavolo Mise attivato sulla chiusura dell'128;#153;lpercoop di Avellino Distribuzione Centro Sud (controllata da Coop Allenza 3.0), hanno intanto proclamato lo stato di agitazione, stigmatizzando in particolare l'128;#153;annunciata cessione di 8 punti vendita del Sud del Lazio a Pomezia, Fuggi, Velletri, Aprilia, Genzano, Colferro, Frosinone nei quali sono occupati complessivamente circa 270 dipendenti e il superamento della contrattazione integrativa e del patto occupazionale siglato nel 2017 con l'128;#153;ulteriore flessibilità dell'128;#153;organizzazione del lavoro e le inevitabili ripercussioni sul taglio delle ore lavorate e delle retribuzioni. I sindacati denunciano anche i diversi tentativi avviati da Unicoop Tirreno di cedere in franchising dei negozi «tentativi che hanno solo prodotto contenziosi legali» e di terziarizzare i reparti pescheria «danneggiando l'128;#153;immagine della cooperativa e facendo perdere i clienti» oltre alla «folle ristrutturazione del supermercato di Colle Ferro trasformato in lpercoop» e infine «l'128;#153;abbandono del territorio e la scarsa capacità imprenditoriale che viene scaricata tutta sui lavoratori». Per Alessio Di Labio, Vincenzo Dell'128;#153;Orefice e Paolo Andreani di Filcams Cil, Fisascat Cisl e UilTucs «la stretta sul lavoro non può essere in alcun modo condivisa» e «le misure individuate da Unicoop Tirreno per il risanamento aziendale, oltre che inique perché colpiscono unicamente il costo del lavoro, sono del tutto sproporzionate e decontestualizzate tenuto anche conto che la direzione della cooperativa nulla ha riferito per intervenire su altre componenti dei costi di struttura». «#136; evidente la volontà del sistema Coop di attuare un programma di disinvestimenti della rete vendita nel Lazio e in Campania ed è inevitabile la proclamazione dello stato di agitazione. Ora #128;#147; concludono le tre sigle - sarà necessario coinvolgere al tavolo attivato al Mise anche la direzione di Unicoop Tirreno».